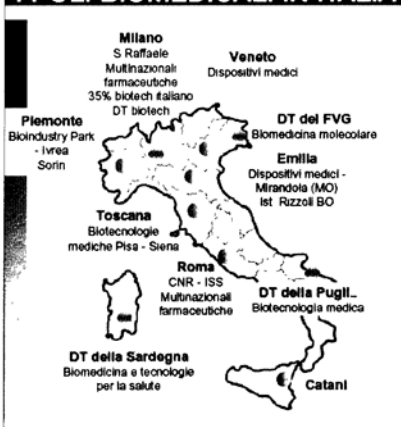


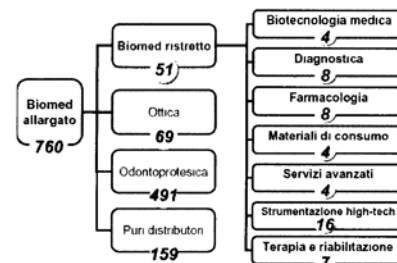
I POLI BIOMEDICALI IN ITALIA



IL SETTORE BIOMEDICALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Biomed allargato: imprese	770
% biomed italiano	2 %
Imprese	51
% biomed italiano	1,6 %
Età	40% delle imprese fondato dopo il 2000
Addetti	circa 1.000
% biomed italiano	1 %
Media addetti	21
Valore della produzione	€ 220 milioni
Valore produzione medio	€ 4,5 milioni
Valore aggiunto	46%
Investimenti in R&S	29%
Contributo al PIL FVG	0,71%

La composizione del settore biomedicale in regione



Il tavolo dei relatori al convegno sul "Cluster biomedicale in Friuli Venezia Giulia".

La medicina si fa impresa

In Fvg il settore biomedicale è costituito da una cinquantina di imprese che contribuiscono allo 0,7% del Pil regionale, ma è un comparto in espansione e dalle potenzialità promettenti. Se n'è parlato ad un convegno organizzato dal Centro di biomedicina molecolare e dall'ateneo friulano.

Un settore giovane, che al momento vede operare sul mercato regionale circa 770 imprese e che contribuisce per lo 0,7% al Pil del Friuli Venezia Giulia ma molto remunerativo per chi vi investe e soprattutto dalle promettenti potenzialità di sviluppo in una regione come la nostra ad elevato know how tecnologico: è questa la fotografia del settore biomedicale emersa nel corso di un convegno organizzato dal **Centro di Biomedicina Molecolare** e dall'**Università di Udine**, in collaborazione con l'**Assindustria friulana**.

Partendo dal volume realizzato da **Cristiana Compagno**, **Giancarlo Lauto** e **Maria Teresa Turello**, "Il cluster biomedicale tra scienza e impresa in Friuli Venezia Giulia", il convegno ha messo in luce le potenzialità di sviluppo di un settore industriale che si sta configurando come una delle specializzazioni produttive emergenti della regione: un settore che, se preso in senso stretto (considerando cioè i rami della biotecnologia medica, della diagnostica, della far-

macologia, dei materiali di consumo e della strumentazione, dei servizi high tech e della terapia e riabilitazione) coinvolge in Friuli Venezia Giulia 51 imprese, per un totale di mille addetti e una produzione annua pari a 220 milioni di euro; comparto che si allarga a 770 imprese se considerato nella sua accezione più ampia, comprendente anche l'ottica e l'odontoprotesica e le aziende dell'indotto.

Un mercato promettente

Come si può evincere dal volume - destinato ad analizzare a livello macroregionale (Fvg, Austria e Slovenia) la struttura e l'attrattività del settore - e come ha illustrato durante il convegno la prof.ssa Compagno, ordinario di Strategie d'impresa all'Università di Udine e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Economico del Cbm, quello biomedicale "è un comparto esiguo dal punto di vista dimensionale ma dalle potenzialità molto promettenti" e

questo grazie alla "forte intensità degli investimenti e di addetti dedicati alla Ricerca&Sviluppo, il livello di formazione del personale, le potenzialità dei progetti di innovazione di prodotto e di processo".

Tuttavia, com'è stato segnalato nel corso dei lavori, in Friuli Venezia Giulia non si è ancora creata un'azienda leader di grosse dimensioni, alla quale quelle già esistenti, con caratteristiche medio - piccole, possano fare riferimento. Ciò si deve al fatto che il "cluster" biomedicale locale, che si accentra prevalentemente attorno ad Area Science Park e ai centri di ricerca esistenti, è relativamente giovane.

Le cose però stanno iniziando a cambiare: il settore - ha puntualizzato la prof.ssa Compagno - sta infatti vivendo una fase di progressivo consolidamento, di crescita dimensionale delle imprese in un quadro di forte competizione. Negli ultimi cinque anni si registra infatti una diminuzione netta di otto unità lo-

cali, accompagnata da un aumento del 35% del valore della produzione, dalla diminuzione della quota di imprese con un volume d'affari trascurabile e da

ne di un'iniziativa nel settore biomedicale - ha detto la Compagno - è una sfida estremamente complessa, che non può essere vinta con le sole competenze tec-

anche da Francesco Russo, vice-presidente di AREA Science Park Trieste, che si è soffermato sui due principali rami d'azione di Area nel settore bio-medical: ovvero, attivare iniziative di formazione del management e impegnarsi per l'attrazione in regione di capitale di rischio.

Cultura manageriale e capitali: su questo deve dunque puntare un comparto che già può contare su un "capitale" di idee, know how e competenze presenti in regione - come ha ricordato il rettore Furio Honsell nel suo intervento - grazie ai più di 1.600 ricercatori impegnati nelle aree della biotecnologia, della farmaceutica e della medicina; un comparto che - se adeguatamente valorizzato e potenziato - può portare al raggiungimento di tre obiettivi in un colpo solo: migliorare la qualità della vita delle persone, attrarre e valorizzare le intelligenze di scienziati e tecnici e radicare sul territorio regionale iniziative imprenditoriali ad alto potenziale.

GLI SPIN-OFF BIOMEDICALI IN FVG

Nome	Attività	Sede	Anno	Istituto
Neurogenics	Biotechnologia	TS	2004	Sissa
TOR Udine	Biotechnologia	UD	2006	Uniuud
Li-Tech	Diagnostica	UD	2003	CNR
Lay Line Genomics	Farmaceutica	AREA	2001	Sissa
Transactiva	Farmaceutica	UD	2001	Uniuud
Ape Research	Strum. high tech	AREA	1996	INFM
Optimus	Strum. high tech	UD	2004	Uniuud

una crescita dell'organico medio da 19 a 21 unità.

Ma il know how non basta

Ma per decollare, il settore richiede un potenziamento dei servizi di trasferimento tecnologico e soprattutto un deciso supporto manageriale: "La gestio-

nico-scientifiche d'avanguardia o con la sola intuizione imprenditoriale. Diventa quindi cruciale per le imprese attuare processi di crescita e di managerializzazione, finalizzati a portare le competenze interne a un livello tale da poter affrontare la complessità esterna".

Un concetto, questo, ripreso durante il convegno

La medicina si fa impresa

In Fvg il settore biomedicale è costituito da una cinquantina di imprese che contribuiscono allo 0,7% del Pil regionale, ma è un comparto in espansione e dalle potenzialità promettenti. Se n'è parlato ad un convegno organizzato dal Centro di biomedicina molecolare e dall'ateneo friulano.

Un settore giovane, che al momento vede operare sul mercato regionale circa 770 imprese e che contribuisce per lo 0,7% al Pil del Friuli Venezia Giulia ma molto remunerativo per chi vi investe e soprattutto dalle promettenti potenzialità di sviluppo in una regione come la nostra ad elevato know how tecnologico: è questa la fotografia del settore biomedicale emersa nel corso di un convegno organizzato dal **Centro di Biomedicina Molecolare** e dall'**Università di Udine**, in collaborazione con l'**Assindustria friulana**.

Partendo dal volume realizzato da **Cristiana Compagno, Giancarlo Lauto e Maria Teresa Turello**, "Il cluster biomedicale tra scienza e impresa in Friuli Venezia Giulia", il convegno ha messo in luce le potenzialità di sviluppo di un settore industriale che si sta configurando come una delle specializzazioni produttive emergenti della regione: un settore che, se preso in senso stretto (considerando cioè i rami della biotecnologia medica, della diagnostica, della far-

macologia, dei materiali di consumo e della strumentazione, dei servizi high tech e della terapia e riabilitazione) coinvolge in Friuli Venezia Giulia 51 imprese, per un totale di mille addetti e una produzione annua pari a 220 milioni di euro; comparto che si allarga a 770 imprese se considerato nella sua accezione più ampia, comprendente anche l'ottica e l'odontoprotesica e le aziende dell'indotto.

Un mercato promettente

Come si può evincere dal volume - destinato ad analizzare a livello macroregionale (Fvg, Austria e Slovenia) la struttura e l'attrattività del settore - e come ha illustrato durante il convegno la prof.ssa Compagno, ordinario di Strategie d'impresa all'Università di Udine e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Economico del Cbm, quello biomedicale "è un comparto esiguo dal punto di vista dimensionale ma dalle potenzialità molto promettenti" e

questo grazie alla "forte intensità degli investimenti e di addetti dedicati alla Ricerca&Sviluppo, il livello di formazione del personale, le potenzialità dei progetti di innovazione di prodotto e di processo".

Tuttavia, com'è stato segnalato nel corso dei lavori, in Friuli Venezia Giulia non si è ancora creata un'azienda leader di grosse dimensioni, alla quale quelle già esistenti, con caratteristiche medio - piccole, possano fare riferimento. Ciò si deve al fatto che il "cluster" biomedicale locale, che si accentra prevalentemente attorno ad Area Science Park e ai centri di ricerca esistenti, è relativamente giovane.

Le cose però stanno iniziando a cambiare: il settore - ha puntualizzato la prof.ssa Compagno - sta infatti vivendo una fase di progressivo consolidamento, di crescita dimensionale delle imprese in un quadro di forte competizione. Negli ultimi cinque anni si registra infatti una diminuzione netta di otto unità lo-

cali, accompagnata da un aumento del 35% del valore della produzione, dalla diminuzione della quota di imprese con un volume d'affari trascurabile e da

ne di un'iniziativa nel settore biomedicale - ha detto la Compagno - è una sfida estremamente complessa, che non può essere vinta con le sole competenze tec-

anche da Francesco Russo, vice-presidente di AREA Science Park Trieste, che si è soffermato sui due principali rami d'azione di Area nel settore bio-medicale: ovvero, attivare iniziative di formazione del management e impegnarsi per l'attrazione in regione di capitale di rischio

Cultura manageriale e capitali: su questo deve dunque puntare un comparto che già può contare su un "capitale" di idee, know how e competenze presenti in regione - come ha ricordato il rettore Furio Honnell nel suo intervento - grazie ai più di 1 600 ricercatori impegnati nelle aree della biotecnologia, della farmaceutica e

della medicina; un comparto che - se adeguatamente valorizzato e potenziato - può portare al raggiungimento di tre obiettivi in un colpo solo: migliorare la qualità della vita delle persone, attrarre e valorizzare le intelligenze di scienziati e tecnici e radicare sul territorio regionale iniziative imprenditoriali ad alto potenziale.

GLI SPIN-OFF BIOMEDICALI IN FVG

Nome	Attività	Sede	Anno	Istituto
Neurogenics	Biotechnologia	TS	2004	Sissa
TOR Udine	Biotechnologia	UD	2006	Uniuud
Li-Tech	Diagnostica	UD	2003	CNR
Lay Line Genomics	Farmaceutica	AREA	2001	Sissa
Transactiva	Farmaceutica	UD	2001	Uniuud
Ape Research	Strum. high tech	AREA	1996	INFM
Optimus	Strum. high tech	UD	2004	Uniuud

una crescita dell'organico medio da 19 a 21 unità.

Ma il know how non basta

Ma per decollare, il settore richiede un potenziamento dei servizi di trasferimento tecnologico e soprattutto un deciso supporto manageriale: "La gestio-

nico-scientifiche d'avanguardia o con la sola intuizione imprenditoriale. Diventa quindi cruciale per le imprese attuare processi di crescita e di managerizzazione, finalizzati a portare le competenze interne a un livello tale da poter affrontare la complessità esterna".

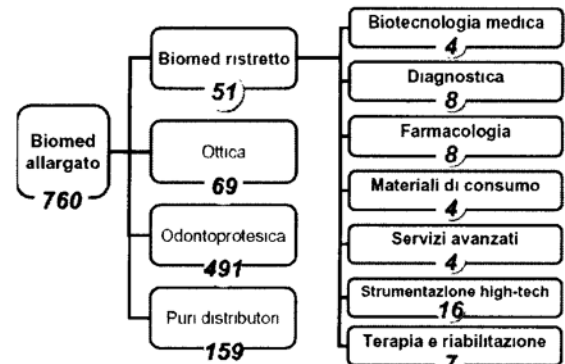
Un concetto, questo, ripreso durante il convegno

uniud, assindustria, area science park, honsell

IL SETTORE BIOMEDICALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Biomed ristretto	Biomed allargato: imprese	770
	% biomed italiano	2 %
	Imprese	51
	% biomed italiano	1.6 %
	Età	40% delle imprese fondato dopo il 2000
	Addetti	circa 1.000
	% biomed italiano	1 %
	Media addetti	21
	Valore della produzione	€ 220 milioni
	Valore produzione medio	€ 4,5 milioni
	Valore aggiunto	46%
	Investimenti in R&S	29%
	Contributo al PIL FVG	0,71%

La composizione del settore biomedicale in regione



I POLI BIOMEDICALI IN ITALIA

